

In viaggio

In viaggio. Senza meta io e te, persi in quella distesa di verde così bella da sembrare irreali. Ripensai alla partenza, a ciò che ci spinse ad arrivare dove eravamo in quel momento. "Sprovveduti" ci chiamarono, ma la nostra curiosità e la nostra voglia di scoperta ci spinsero a partire dal nostro villaggio e ad inoltrarci nel bosco proibito. Il primo giorno percorremmo la valle fiorita che recintava le abitazioni dei nostri cari, passammo la notte in una grotta, la stessa dove giocavamo da bambini. Dopo tre giorni stanchi e affamati arrivammo al limite della selva, entrammo nel bosco, ogni luce scomparve e io, come te, persi la consapevolezza che i giorni passavano. Non vedevamo più il sole nascere o tramontare, i rami malvagi coprivano ogni fonte di luce e il cibo iniziava a diminuire. "Cosa fare?" Pensammo.

"Torniamo indietro?" Mi proposi.

"Ti prego resta con me e andiamo avanti" Ti convinsi.

Ore interminabili in quel luogo che sembrava completamente disabitato, poiché ogni essere vivente sembrava non avere vita, statue inerti ci circondavano. Stavamo per perdere la speranza, quando intravidi una fioca luce a metri di distanza: "Corri Luis!" Ti urlai, io avevo già iniziato a correre, tu mi raggiunsi, mi presi la mano e andammo insieme verso il nostro destino. Man mano che ci avvicinammo la luce divenne sempre più forte, finché ci fermammo a riflettere.

"Potrebbe essere un'illusione, ho paura adesso Luis" Ti dissi.

"Questa è la nostra unica speranza, ci sono io con te, non sei sola. Qualunque cosa ci attende l'affronteremo insieme" Mi risposi.

C'era luce nei tuoi occhi, mi fidai e continuammo a correre. Quello che accadde in seguito è ancora un ricordo confuso: in pochi minuti arrivammo alla luce, chiudemmo gli occhi perché era troppo forte, cademmo nel vuoto ma non urlammo, era quasi piacevole, quando li riaprimmo eravamo al sicuro.

Una valle, ecco la meta del nostro viaggio. Non era una valle normale, pensai che fosse il frutto della mia immaginazione, ma tutto ciò che avevamo intorno era solido, potevo toccare i fiori alti quanto me e sentire il loro odore. Com'era possibile? Non riuscivo a credere ai miei occhi. Eravamo in un mondo parallelo forse? Quello delle creature leggendarie che i saggi del nostro villaggio narravano? Tra realtà e fantasia, tra razionalità e illusione, tra vita e morte, eravamo al limite. Mi guardavo intorno come una bambina osserva per la prima volta il mondo: luce, molta luce, l'arcobaleno perenne, uno lago fatato, intravidi una sirena.

Un urlo agghiacciante e i miei pensieri furono interrotti: nei tuoi occhi il terrore, il mio cuore prese a battere all'impazzata. Urlai aiuto ma non vi potevano essere soccorsi in quel luogo fatato, in quel posto stregato che ci aveva attirato in quell'inganno!

Si avvicinava sempre di più, al suo passaggio gli alberi fioriti divennero spogli, l'erba bruciata, i grandi fiori colorati si trasformarono in piante affamate. Stava per raggiungerci, io inizia a correre e ti ordinai di seguirmi, ma tu eri stregato da colei che si avvicinava, come sotto incantesimo eri immobile e quando me ne accorsi tornai indietro. Le lacrime iniziarono a scendere sul mio viso, eri pallido e sentivo che stavi perdendo le forze, ti baciai per la prima volta, era la dichiarazione d'amore che non avevo mai avuto il coraggio di fare. Tu rispondesti al mio bacio, mi presi piano il volto e mi dissi di fuggire, io non volevo ma sapevo che era il tuo ultimo desiderio, quello di salvarmi, e io non potevo negartelo. Mi allontanai finché arrivai in cima ad una parete rocciosa e da lì la vidi. Lei era lì, di fronte a te, il suo lieve respiro sul tuo collo. La morte era venuta a prenderti, e io non potevo fare nulla per

impedirlo. Quando ti vidi cadere a terra senza vita urlai di dolore, il cuore in frantumi, volevo solo sparire e raggiungerti. Poi tutto si fece scuro e tornai alla realtà.

Luce. La prima cosa che vidi fu una luce accecante, la luce del mattino.

"Finalmente ti sei svegliata, mi sono preoccupato sai? Hai dormito moltissimo".

Tu mi sorrisi. Tu eri lì con me. Tu eri vivo!

Un incubo, era stato solo un brutto sogno in una notte di tempesta: eravamo in viaggio e io ti urlai di tornare indietro perché quel viaggio, quello reale, volevo interromperlo. Eri disorientato e allora io mi alzai, venni da te e toccai il tuo volto. "E' davvero qui con me" pensai. Ti guardai negli occhi, ti baciai e mi resi conto di quanto è bello il mondo reale.

Melissa D'Ettorre